Martedì 2 Marzo 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 52

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento postale

GERMANIA E ITALIA

Se la Germania odia l'Inghilterra, non ama certamente l'Italia. Bismarck voleva dividere il mondo in due grandi famiglie: gli amici dell'Impero e i nemici dell'Impero; volendo adottare anche oggi questa ripartizione semplicista, ogni buon tedesco si guarderebbe bene dal collocare gli italiani nella prima categoria. E' vero che noi saremmo imbarazzati a classificare fra gli amici della Germania gli stessi austriaci e i turchi — i quali, in cuor loro, sanno già di essere destinati al sacrificio a solo vantaggio della Germania — mentre il gruppo dei nemici si è andato ingrossando fino a comprendere quasi tutto il mondo; ma, localizzando il nostro ragionamento alle due ex-alleate, cerchiamo di renderci una ragione precisa, non solamente d'impressioni, ma documentata dai fatti positivi, dell'antipatia e della diffidenza antiche, dell'inimicizia presente.

La Germania si era così abituata a considerare l'Italia in una condizione di dipendenza, se non proprio di vassallaggio, che non credette affatto necessario avvertirla dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia; nel suo orgoglio sconfinato doveva nutrire la sicurezza che bastasse dichiarata la guerra a mezzo mondo per trascinare seco l'Italia. I discendenti di Machiavelli non sono che una *figura retorica buona* per i libri scolastici; fossero anche una *realtà*, la patria di Treitschke non si commuove per queste frasche.

Senonchè, gli uomini di governo italiani cominciarono a discutere lo spirito e la lettera del Trattato, come se fossero stati dei discepoli di Kant: nè la ragion pura, nè la ragion pratica li persuasero a seguire la Germania nella sua folle impresa: e l'alleanza trentennale fu virtualmente spezzata.

I giornali tedeschi, quei giornali che all'epoca della guerra libica aizzavano così amabilmente i turchi e gli arabi contro di noi, masticarono amaro, ma non vollero inasprire di più una situazione già tesa: preferirono un'Italia neutrale a un'Italia apertamente *ostile*, e si limitarono ad esprimere la fiducia che, in breve *volger* di tempo, all'annunzio dell'infallibile vittoria tedesca, noi avremmo *compreso il nostro interesse* di mutare indirizzo politico.

Frattanto, con l'onesto intendimento di favorire e sollecitare una resipiscenza italiana, la Germania si diede a un'opera di propaganda, che rimarrà fra i documenti storici più memorabili di questa guerra e che, per quanto assai recente, non è inutile riassumere nelle sue linee principali. Incominciarono i negozianti e gli industriali tedeschi con le intimidazioni e le minaccie: mandando circolari e fatture commerciali ai loro corrispondenti italiani, non si peritarono di usare frasi ingiuriose per quello che consideravano il nostro tradimento; accennavano a *rotture di affari* e, inneggiando alle loro vittorie, presagivano tristi *giorni per noi*.

Qualcuna di queste lettere fu pubblicata nei nostri giornali con commenti adeguati, e la stampa tedesca corse ai ripari, biasimando queste «manifestazioni isolate».

E allora si cambiò sistema; come ubbidendo a una parola d'ordine, con un lavoro sapientemente organizzato, ogni tedesco, qualunque fosse il sesso, l'età, la condizione sociale, inondò l'Italia di lettere private: erano professori, che scrivevano ai loro colleghi italiani, invocando il comune amore per la coltura; erano medici che si rivolgevano ad altri medici per notizie statistiche; erano signorine, che avevano trovato nel *libro* della *loro* memoria una conoscenza fatta in una pensione o *in una galleria* artistica italiana, e si compiacevano di riprendere una conversazione interrotta; erano commercianti che, in omaggio a relazioni d'altra natura, pregavano di dare la massima diffusione ai loro bollettini di guerra e alle loro pubblicazioni di circostanza, di cui avevano fatto speciali edizioni italiane. E in tutte queste lettere l'unico argomento era la guerra, la grande guerra subita dalla Germania barbaramente aggredita.

Questo sfogo epistolare, per quanto intenso e coordinato, non dovette sembrare molto efficace, e si pensò di utilizzare un altro fattore. C'erano in Germania, prima *della* guerra, circa duecento mila italiani, molti sono ritornati, perchè il lavoro cominciava a far loro difetto e perchè, in realtà, risentivano di un disagio che diventava ogni giorno più insopportabile; altri sono rimasti. Fra questi ultimi, alcuni, pochi in verità, hanno cercato di fare buon viso a cattiva sorte, e si sono trasformati in corrispondenti di giornali italiani al soldo di comitati tedeschi. Ci sono degli affaristi in Italia, che esercitano il contrabbando, in frode dell'erario e della stessa economia nazionale? e perchè non potrebbero esserci dei semi-intellettuali emigrati in Germania, che trovano comodo, opportuno e vantaggioso dedicarsi al contrabbando delle idee e delle informazioni? Ma, come i primi finiscono, presto o *tardi*, per cadere sotto la sanzione del codice, così i secondi *vengono travolti ben presto* dall'onda della pubblica riprovazione.

Constatato che anche lo sfruttamento della viltà e della miseria era destinato a fallire al suo scopo, è entrato in scena il Kaiser in persona, e, con un atto di umiltà che tradisce un sintomatico stato psicologico, ha pregato il suo ex Cancelliere dell'Impero, il principe von Bülow a prendere la direzione dell'ambasciata di Roma. Inutile sacrificio di amor proprio da parte dell'Imperatore e del diplomatico, perchè l'opinione pubblica italiana è ormai formata e decisamente orientata, e Roma, per fortuna non soltanto nostra ma della democrazia europea, non è Bisanzio.

×

Qualcuno si è meravigliato di questa *improvvisa insurrezione del popolo* italiano e delle stesse classi intellettuali contro la Germania, ponendola in contrasto con gli inni d'ammirazione intonati fino alla vigilia della guerra per l'attività industriale e per la coltura scientifica di quel popolo.

Bisogna distinguere: gli studiosi italiani non dimenticheranno mai il meraviglioso contributo di ricerche, di critiche, di ricostruzione che i tedeschi han portato alla storia della nostra coltura. I nomi di Winckelmann, di Burckhardt, di Gregorovius sono legati alle vicende dell'arte italiana; come quelli di Niebuhr, di Mommsen, di Rancke alla storia dell'antichità romana e del medioevo; come quelli di Beloch e Sombart alla nostra cronaca *economica e sociale*. Tuttavia è lecito domandare: il debito di riconoscenza è soltanto da *parte nostra*? Noi dobbiamo essere grati a questi stranieri che, con tanto amore e tanta competenza, hanno illustrato i nomi della nostra arte e della nostra storia, ma essi devono serbare gratitudine a questa grande Madre Italia, che ha fornito loro così ricca messe di studio. Le opere loro non sono state scritte per rendere un servizio all'Italia, ma per la coltura universale, e risentono tutte di quella unilateralità di metodo, che caratterizza la scienza tedesca ed è in così aperto contrasto con la genialità latina. Così, per citare l'esempio più grandioso e più tipico, la storia romana del Mommsen non è tutta una *glorificazione della forza*, anche quando questa è impiegata contro il diritto, *di guisa che serve mirabilmente alle* finalità della politica e della filosofia tedesca?

A prescindere da questi apprezzamenti, bisogna distinguere, abbiamo detto e ripetiamo volentieri, i rapporti di scambio intellettuale fra i due popoli dalle loro relazioni politiche.

Il prof. Roberto Michels, in un libro recente su l'imperialismo italiano che merita di essere largamente diffuso, ha posto in lucida evidenza la leggenda ripetuta anche oggi nei libri di storia che vanno per tutte le scuole di Germania «essere l'Italia attuale una creazione della *Germania* e quindi moralmente obbligata a ricambiarla con una perenne gratitudine». E siccome questa leggenda l'abbiamo sentita ripetere come una verità *storica* da qualcuno di quei corrispondenti italiani che i comitati tedeschi hanno saputo assoldare, così non è superfluo fermare su di essa la nostra attenzione.

Nino dubbio che la vittoria dei prussiani a Sadowa contro gli austriaci giovò, indirettamente, all'Italia per il possesso del Veneto nel 1866; e che la vittoria di Sedan contro i francesi favorì nel 1870 la conquista di Roma da parte degli italiani; ma non è men vero che la Prussia, tanto nel 1866 quanto nel 1870, muovendo contro l'Austria e contro la Francia, non pensava affatto agli interessi dell'Italia, e mirava soltanto al suo ingrandimento e all'unificazione dell'impero tedesco.

L'Italia ha saputo approfittare delle *circostanze* favorevoli, e ha *fatto* benissimo, ma noi dobbiamo protestare contro l'impertinente deduzione degli storici tedeschi, accolta senza alcun controllo critico da qualche italiano, che il Veneto e Roma non siano altro che un grazioso dono della Germania (a tutto rigore si dovrebbe dire, quanto mai della Prussia) all'Italia.

E la Triplice Alleanza fu fatta, in parte, sotto questa suggestione e fu stipulata e mantenuta ad esclusivo vantaggio della Germania: si poteva concepire l'unione della Germania e dell'Italia, e forse, con l'andar del tempo quando fosse stata sorretta dal principio pieno e sincero della reciprocità, avrebbe dovuto diventar popolare; ma fu Bismark che disse senza reticenze, come la via da Roma a Berlino dovesse passare per Vienna, e costrinse l'Italia ad accettare l'alleanza con l'Austria, innaturale e vergognosa.

La Triplice Alleanza staccò l'Italia dalla Francia e l'immobilizzò nelle *sue rivendicazioni di fronte* all'Austria: la Germania poteva desiderare di più e di meglio? Questo ha sempre sentito, nel suo felice intuito il popolo italiano, per questo ha sempre avversato un patto, che riteneva *contrario* alle sue *tradizioni* storiche e lesivo de' suoi interessi; ecco perchè appena gli si è presentata l'occasione ha sentito il bisogno di scuotersi di dosso un panno di servitù che lo bruciava da troppo tempo, e lo ha fatto con quella forma violenta che denota il giubilo di una liberazione vivamente attesa e profondamente desiderata.

Filippo Virgilii

Notizie dal Friuli

Per il funzionamento dei Consorzi Granari

I voti dei Comuni

ROMA 1 — Ieri il congresso dell'Associazione dei comuni ha continuato le sue sedute.

Si tratta sull'approvvigionamento del grano e si approvano i seguenti voti:

1. Dare un funzionamento più agile e completo ai consorzi granari provinciali; per il servizio speciale di intermediari tra *lo stato* ed i comuni.

2. Facilitare gli acquisti di grano *da parte dei comuni per il prossimo* periodo di raccolto con opportuni congrui provvedimenti finanziari in modo che nel prossimo inverno non si verifichi un rialzo dei prezzi.

3. Imporre ove sia necessario un tipo di pane normale ed impedire lo sperpero di farine per la panificazione del pane di lusso.

Rendere più sicura e garantita l'opera dei comuni, moderare i prezzi dei generi annonari e facilitare opportunamente la istituzione dei calmieri.

Nella votazione del consiglio direttivo, è riuscita eletta tutta la lista costituzionale e cioè: l'onor. Meda di Milano con 194 voti, comm. Franco di Livorno, sacerdote don Sturzo di *Caltagirone, comm. Mangini di Genova*, avv. Campodonico di Firenze dottor *Gambigliani Zoccoli* di Modena, avv. Serragli di Firenze, comm. Lucca di Vercelli e Degni di Napoli.

Della minoranza sono riusciti l'avv. Caldara di Milano, l'on. Sichel, l'on. Casalini di Torino, il dott. Zanella e l'ing. Sabatini di Roma.

da Tarcento

La grande adunanza della Società Commercianti

Domenica scorsa ebbe luogo la grande adunanza promossa dalla Società Commercianti, il presidente cav. Serafini pronunciò un applaudito discorso. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«I Comm. Ind. ed Eserc. di Tarcento, riuniti in assemblea straordinaria oggi 28 *febbraio* 1915 alle ore due pom. nel Teatro «Sociale», gentilmente *concesso, previ avvisi emanati* da parte del sig. Presidente della Società fra Comm. Ind. ed Eserc. di Tarcento: Constatato circa l'aumento tasse famiglia eserc. e sovrimposta; Venuti a conoscenza della deliberazione presa da questa On. Amm. Com. per potere venire in aiuto dei più bisognosi in questo momento, tanto critico specie per la forzata inoperosità di tante valide e robuste braccia, cui è chiusa l'abituale emigrazione e manca il lavoro in casa; Constatato che l'On. Amm. Com. si è proposta con l'aumento su citato, di togliere le tasse ai più miseri riversandole sui più abienti; Considerato che l'On. Amm. Com. nel suo intento, opera a scopo di bene comune;

Tutti concordi si dicono ben felici e orgogliosi di poter cooperare, nei limiti che saranno *loro* possibili, in uno con l'Amm. Com. a portare aiuto e sollievo ai *loro fratelli più bisognosi*. E quantunque sempre dura, singolarmente *oggi*, la *grave misura* di catenaccio; si dicono pronti, anche a questo, e se occorrerà, anche, a maggiori sacrifici, pur di rendersi utili a scopo di bene semprechè sia dato loro, il mezzo indispensabile al conseguimento dello scopo stesso: Il lavoro, senza del quale, sarà impossibile il *loro concorso, non solo*, col pagamento di tasse aumentate, ma purtroppo, si troveranno nell'impossibilità di concorrere, neanche col pagamento delle tasse attuali. Pertanto considerato a purtroppo constatato, il gravissimo danno portato, e che maggiormente sempre più porterà a Tarcento, (ai Comm. Ind. e Eser.) la ingiusta soppressione, del suo mercato alla Domenica; danno tale che toglie e toglierà sempre più i mezzi di poter sopperire le spese.

Considerato che il mercato della Domenica a Tarcento; è l'unico giorno sul quale i *Comm. Eser.* Ind. possano fare e facciano realmente, calcolo, per i loro commerci e di conseguenza per i loro guadagni. — Considerato che il mercato della Domenica a Tarcento è di istituzione centenaria riconosciuta e che non è assolutamente possibile, neanche con gravi sacrifici pecuniari, il suo trasferimento al altro giorno della settimana, per la natura stessa dei prodotti, che formano il principale commercio.

Considerato che il Mercato alla Domenica da Tarcento si trova nelle precise condizioni richieste dalla legge 7 luglio 1907 N. 489 sul *riposo* festivo settimanale per l'applicazione dell'art 7; *Constato* che l'art. 7 della legge su citata, è pur stato applicato al *mercato di Porta Palazzo a Torino*, che si ha ragioni di credere, che si *trovi* in condizioni meno vantaggiose, di Tarcento, di fronte alla legge, trovandosi in con la città;

Pure ringraziando l'Ill.mo sig. Prefetto per quanto è stato finora concesso inoltrando domande all'On. Amm. Com. a che voglia fare propria, la loro causa iniziando di nuovo appoggiando e sostenuto, con tutte le forze, con tutti i mezzi a sua disposizione, presso l'Autorità Superiore, le ragioni che militano e che certo riusciranno a diritto indiscuttibile di Tarcento, per l'integrale dell'applicazione dell'art. 7 della legge citata Con la sicurezza, che giuste le aspirazioni vengano bene accettate e validamente appoggiate e sostenute.

Con la sicurezza che l'Ill.mo sig. Prefetto, sentite e ragioni che l'onor. Amministrazione Comunale saprà esporre si convincerà, che non è nel pensiero dei Comm. Ind. ed Eser. di Tarcento, di ribellarsi ad una legge, nè, tanto meno di fare del chiasso o di fare atto di rivalsa ne dispetti a alcuno, e meno che mai all'Autorità; ma che sentendosi fortemente e gravemente danneggiati e persuasi, di poter avere un valido appoggio nella legge stessa, domandano che questo appoggio, venga loro concesso e riconosciuto con la integrale applicazione dei più volte ricordato art. 7 della legge: — Con la sicurezza e la soddisfazione, di potere in tal guisa, conseguire il duplice scopo, di sanzionare un diritto, che non può che apportare benessere economico, senza danneggiare alcuno di adempire ad un dovere nobile e umanitario, qual'è quello di soccorrere i nostri fratelli *più bisognosi*: — Con la *convinzione* che gli sforzi Comuni diretti al medesimo buon fine, abbiano a conseguire esito felice anticipano sentiti ringraziamenti».

Dopo brevi discussioni messo ai voti fu approvato all'unanimità.

da San Daniele

Per una nobile istituzione

La Presidenza del Giardino d'Infanzia ha pubblicato il seguente nobile appello alla cittadinanza.

«Il Consiglio di Amministrazione del Giardino d'Infanzia, nella seduta del 20 corr. ha deliberato di dare esecuzione all'art. 14 dello Statuto cioè di procurare al Giardino soci desiderosi che la nobile istituzione abbia a fiorire.

La meta che si prefigge il Giardino d'Infanzia, educare i bambini, inculcando *loro sentimenti* di *bontà e di* dovere, colla buona parola delle maestre che ad essi dedicano con amore l'opera loro, con la musica che ingentilisce i cuori, con piccoli lavoretti che sviluppano l'intelligenza, raccogliere i bambini abbandonati sulle strade, dar loro un pezzo di pane ed una minestra, farà sì che la S. V., compresa dei vantaggi che la pubblica beneficenza ritrae da questa istituzione, vorrà iscriversi socio obbligandosi di pagare una somma annua di lire 5 e 10

La quota potrà essere versata in due rate.

Fra i soci perpetui potranno essere inscritti anche i defunti versando una volta tanto una somma non inferiore a lire 100. Alle famiglie che vorranno onorare la memoria di un loro caro viene così offerta l'occasione di farlo con una opera di Carità e d'amore per i bambini, ai quali verrà inculcato un *sentimento di gratitudine* verso i benefattori che hanno contribuito a dar vita e sviluppo alla loro casa di educazione della mente e del cuore».

da Tricesimo

Ad un valoroso

Ieri venne solennemente consegnata la medaglia di bronzo al valor militare al nostro compaesano Giovanni Pividori dell'8.o alpini. Egli nella giornata di Assaba 23 marzo 1913 disimpegnò il servizio di aiutante di sanità sul campo di battaglia con molto zelo, intelligenza ed ardimento, anche in terreno vivamente battuto dal fuoco nemico.

La cerimonia si svolse in piazza delle scuole avanti ad una folla enorme, ad un gruppo di oltre 30 *reduci* dalla Libia, al sindaco cav. Sbuelz ed a tutte *le autorità*.

Parlarono applauditissimi il capitano degli alpini sig. Jannina incaricato della consegna della medaglia da comando il corpo d'armata, il sindaco cav. Sbuelz; il festeggiato ringraziò con poche schiette parole inneggiando tra grandi applausi alla patria ed al Re.

Dopo la cerimonia il cav. Sbuelz offrì agli intervenuti un signorile rinfresco.

da Tolmezzo

Sussidio per la Scuola Tecnica

Il ministero ha concesso un sussidio di lire 13 mila per la Scuola Tecnica e Convitto.

da Cividale

Per la Casa di Ricovero mandamentale

Dietro invito *del* nostro sindaco *si* sono riuniti in Municipio i sindaci di *San Giovanni* di *Manzano* e di San Pietro al Natisone e il segretario della *Congregazione* di Carità Rizzi. Si deliberò di invitare tutti i comuni ad aderire al Consorzio per la casa di ricovero mandamentale istituenda, ed a far conoscere la quantità di letti necessaria per ogni comune e ciò senza impegno per ora, ma soltanto per poter addivenire alla compilazione di un piano finanziario e del progetto del fabbricato.

da Pordenone

I disoccupati domandano lavoro

Ieri *mattina* duecento e più disoccupati si recarono in municipio, una commissione di essi, venne ricevuta degli assessori cav. Francesco Asquini e avv. Piero Pisenti i quali assicurarono gli operai, che l'amministrazione comunale si sta occupando di venir loro in aiuto.

da Codroipo

Investimento

Ieri *verso* le ore sedici il fanciullo Del Torre Leandro di anni 12 di Zompicchia. Transitando in bicicletta per la piazza andò a cozzare contro un cavallo guidato da certo Da Cesco Angelo di Biauzzo.

Il guidatore per evitare l'investimento, diede uno strappone alle redini ed il cavallo cadde travolgendo il disgraziato.

Egli soccorso dai presenti fu condotto alla vicina farmacia Zanolli venne medicato. Il Dal Torre ha riportato la frattura d'una gamba e ne avrà per quaranta giorni circa.

da Faedis

Brigadiere di finanza suicida dopo un fermo di contrabbando

L'altro ieri le nostre guardie di finanza dopo un lungo appostamento, poterono fermare un carro carico di 5 quintali e mezzo di farina che venivano portati a Prossenicco donde si contava di far passare alla merce il confine alla chetichella. L'operazione così brillantemente riuscita era stata diretta dal *brigadiere sig.* Antonio Lambertucci di anni 35 che da pochissimi *giorni* era stato mandato a Prossenicco dietro sua richiesta.

Egli ieri *mattina* dopo aver sbrigato tutte le pratiche relative al contrabbando, si chiuse nel suo ufficio e si esplose un colpo di rivoltella alla testa.

Il poveretto dopo breve tempo cessava di vivere.

Il Lambertucci era un bravo giovane, di ottimo temperamento.

Sono completamente ignote le cause che lo hanno spinto al triste passo.

IL DIRITTO ALLA FAMIGLIA

Con legittima *soddisfazione* — che non consente falsi pudori — posso affermare che in uno dei miei libri di psicologia criminale fui, molti anni or sono, il primo in Italia a sostenere, e con numerosi dati statistici, la tesi che il legislatore debba negare il diritto alla famiglia legale ai criminali-nati, ai tubercolosi, ai sifilitici, agli alcoolizzati, e a tutti coloro insomma che appartengono alla pur troppo nefasta famiglia dei degenerati.

Questa tesi d'alta importanza sociale in quanto concerne la rigenerazione umana, la diminuzione dell'istituto famigliare, la diminuzione della micidiale ereditarietà, opprimente vittime *innocenti*, aveva già cominciato ad essere discussa in Francia, dove appunto *il primo a sostenerla fu il padre* di Onorato Balzac. — Philibert Audebrand nel suo *pregevole* libro *Le mémoires d'un passant* riproduce integralmente il giudizio del padre del grande romanziere, che suona così: «Quant aux jeunes gens qu'on marie, c'est-à-dire qu'on destine à la propagation de l'espèce, ils ne sont assujettes à la formalité d'aucun examen. Si's sont incomplets, scrofuleux, phthisiques ou imbéciles n'importe: il sont toujours bons à marier et voilà pourquoi la race française s'en va». — Il D.r Cabanès (nello studio dotto: *Les parents de Balzac* pubblicato nella «Revue des Revues») commentando questo giudizio esclama: *C'est la même* cri d'alarme qu'ont poussé naguères les D.r Toulouse et Robin». — La signora Surville (cito questi giudizi che *hanno bisogno d'essere divulgati* mercè la diffusione del giornale onde la scienza, madre di bene, penetrando ovunque, cessi d'essere privilegio della limitata schiera degli studiosi specialisti) nella «Nouvelle Revue» scriveva: «Mon père (Balzac) se moquait souvent des hommes qu'il accusait de travailler sans cesse à leur malheur il ne pouvait rencontrer un être disgracié s'indigner contre les parents et surtout contre *les gouvernements*, qui n'apportaient pas autant de soin à la méloration de la race humaine qu'à celle des animaux».

Federico Nietzsche, che, ad onta delle esagerazioni individualistiche (snaturale, del resto, da *molti per la* mania di superare almeno di qualche cosa *l'originale*) *fu una tra le menti* più profonde, geniali della filosofia *moderna* in «Al di là del bene e del male» vuole il miglioramento della *razza* umana cominciando da quello della donna: vuole la donna sana, bella che metta al mondo figli sani e forti e deplora, precisamente come fece Bebel, che i matrimoni si compiano a occhi chiusi (eh! no — dico io — *sono* aperti per vedere la.... dote) perchè ciò impedisce il ragionato progresso dell'umanità, e conclude con questa tragica domanda: Non è forse il figlio il *capro espiatorio*?».

Già Dante disse: «. . . Ogn'erba si conosce per lo seme» e Leopardi: «O miseri, o codardi — Figliuoli avrai. Miseri eleggi».

Gli studi su l'ereditarietà morbosa hanno aggiunto, specie in Italia, tali altezze (basterà ricordare i nomi di Lambroso, Colaianni, Morselli, Tamburini, Ferri) per non insistere oltre sulle fatali conseguenze che colpiscono crudelmente «il capro espiatorio» e anche perchè deve tener calcolo che *scrivo* in un *giornale* e che un articolo non deve varcare certi limiti di spazio.

Comunque è dovere far cenno di questi problemi sociali d'alto momento appunto ne' giornali diffusi, onde le ragioni vitali, che lo materiano, gradatamente penetrino nella coscienza collettiva, e così si arrivi alla loro soluzione, in cui s'annida il miglioramento della razza umana.

Questa nostra tesi — in apparenza ardua — fu molto combattuta, specie in Italia quando mosse i suoi modesti primi passi. Proibire i matrimoni ai degenerati? O che si scherza? — si disse. — E' una violazione della libertà individuale. Giusto. O perchè la legge colpisce i ladri, gli assassini? *O non si viola* pur qui la libertà individuale. A me pare che non debba *esistere* la libertà del *male* ed è tanto vero che tutte le nazioni civili hanno un codice penale. Gli oppositori giunsero sino a fingere di non comprendere il *gran valore* igienico di «Un giorno a Madera» del compianto mio caro e illustre amico Mantegazza. E' un romanzo. Sicuro, ma che insegna grandi cose e tanta luce benefica getta sul nostro argomento, come grandi cose insegnano e tanta luce educatrice emanano i romanzi di Zola, là dove, per esempio, trattano dell'ereditarietà alcoolica.

Fu detto inoltre, che, ad onta d'ogni legge, i delinquenti, i degenerati metteranno al mondo sempre dei figlioli. Non dico *di no* (se pure in *minor* numero — dopo tutto — la legge punitiva *costituisce sempre* un freno al delitto) ma il problema non sta qui, nè è lecito snaturarlo, rimpicciolirlo, dal lato etico e sociale è ben altro ed è questo La società non deve rendersi *complice volontaria e necessaria* d'un crimine iniquo; crimine ben maggiore (dare veste legale alla procreazione di sifilitici, tubercolosi, alcoolizzati, delinquenti) che non sia quello relativo al fatto isolato d'un furto, d'una truffa, d'un omicidio Si migliora — mercè

sapiente selezione — la razza animale e nulla si farà per quell'umana? L'uomo onesto se vede un ladro che tenta penetrare nella casa altrui cerca di arrestarlo o di metterlo in fuga: ora, questo uomo onesto rappresentante l'ente collettivo e forte della sua veste di legislazione non ha del pari il sacrosanto dovere d'impedire la grande immoralità che la legge acconsenta l'unione d'un degenerato con una prostituta?

Dovremo proprio, in pompa ufficiale con tanto di sciarpa tricolore, dire all'accusato delinquente-nato: «Tu vuoi ammogliarti con questa ladra, tu desideri avere figliuoli criminali? Ma sì caro degenerato, hai ragione, è giusto, è un tuo sacrosanto diritto e nessuno può negartelo. Non vogliamo negarti, tanta soddisfazione, nè immischiarci nei suoi onesti affari privati: lo faremo più tardi, quando rimanderemo te e la tua degna compagna, in carcere e i tuoi figlioli al sifilicomio, o al manicomio o alle case di correzione. Per ora non vogliamo occuparci dell'Istituto della famiglia, fondarne una sotto lo usbergo delle nostre sagge leggi e sia dessa il focolare dell'infezione fisica intellettuale psichica.

Via, può la società civile tenere simile cinico, ributtante linguaggio? No, eh? E pure questo è il linguaggio che ogni giorno si tiene quando avvengono matrimoni fra criminali, malati inguaribili, degenerati.

In Francia, in Germania si pensa ad avere una *legge*, che, nei casi accennati neghi il consenso al matrimonio. In nove Stati d'America già questa legge esiste e ivi dà ottimi risultati come rilevo dalle recentissime statistiche dello *Eugenios Burrau* sorto — il primo per ordine cronologico in tutto il mondo — nello Stato di New York per il miglioramento e l'igiene della razza umana.

Speriamo (*Spes ultima dea*) che altrettanto si compia in Italia.

LINO FERRIANI

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Processo per spionaggio

Oggi, si apre la sessione della Corte d'Assise.

Presiederà il Presidente del nostro Tribunale cav. Domini, il P. M. sarà rappresentato dal procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, cav. Trabucchi; cancelliere: Attilio Volpe.

Oggi è comparsa innanzi alla Corte, Del Pup Ernesta di *Luigi* di *anni 19* di Cordenons, dimorante a Monfalcone e a Trieste.

Essa è imputata di aver cercato mentre trovavasi in Aviano, di procurarsi notizie sul contingente di truppe che colà è distaccato, di concerto con agenti di Stati esteri.

Costei era lungamente vissuta a Trieste ed a Monfalcone dove secondo le sue asserzioni studiava il conto.

Scoppiata la guerra rimpatriò: l'estate scorsa fu arrestata quale autrice di numerosi furti di oggetti d'oro e le indagini che allora vennero esperite portarono alla convinzione che la donna era in rapporto con le autorità austriache per compiere servizio di spionaggio militare.

Testi di accusa il dott. Ciampoli e il tenente dei bersaglieri sig. G. B. *Angeli*. *Teste a difesa* il dott. Dante Fiorini, farmacista.

La Del Pup sarà difesa dagli avvocati Contazzo e Driussi.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla *prescrizione* della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Cittadina

Mediti il Governo!

Le condizioni degli operai disoccupati della nostra città e della nostra provincia divengono sempre più dolorose e più gravi.

L'imminente avvenire si presenta fosco e minaccioso.

Udine ed il Friuli non hanno mai chiesto nulla alla Patria, cui sono stati sempre generosi di danaro e di sangue.

La Deputazione politica del Friuli, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Udine, tutti i Comuni della Provincia, hanno fatto e fanno il possibile per dare lavoro alle masse operaie Che anche il Governo si muova!

Mediti il governo sulle responsabilità che gli incombono!

Un diniego che non meraviglia

Il dott. Emilio Cosattini ha voluto negare, solo ieri, con poco commendevole ritardo, d'essere egli l'autore dell'articolo di capo-cronaca del *Lavoratore* di sabato, che conchiudeva con la minaccia di rivolte e con quella ben più grave dell'assassinio da parte di alcuni soldati, di ufficiali tra noi residenti.

Dobbiamo sorpassare sui sentimenti di vario genere che ci suscita il diniego del dott. Emilio Cosattini, avvisandolo che s'egli vorrà insisterci, dimostreremo com'egli affermi cosa contraria alla realtà dei fatti.

Noi non scriviamo per la mediocre soddisfazione di rivelare un mendacio, nè per dimostrare come il *Lavoratore*, per opera dei suoi redattori che prediligono l'anonimo, non abbia altro valore che non sia quello dell'*asino chi legge*, onde i monelli talvolta imbrattano le cantonate....

Lo sappiamo, e con noi lo sa tutta la cittadinanza, che gli scrittori del *Lavoratore* non hanno mai avuto il coraggio di assumere la responsabilità dei loro scritti. Ma a noi incombe l'obbligo di stanarli dai loro nascondigli, quando, *poichè si* ritengono impuniti, non si peritano di farsi zelatori di rivolte e d'assassinii....

Non è certo con simile gente che la società potrà trasformarsi in meglio.

E' inutile che il sig. dott. Emilio Cosattini tenti di sfuggire alla responsabilità che gli spetta.

Il suo stesso diniego, puerile ed inefficace, non lo esonera dalla responsabilità delle asserzioni criminali del giornale di *cui* è redattore ordinario: infatti egli non ha dichiarato se approva valorizzare in una polemica giornalistica, la premeditazione di assassinii.

Badino i lettori. Noi non facciamo la caccia ad un uomo. Vogliamo solo che quando vi è qualcheduno che scrive articoli valorizzanti intenzioni omicidiarie, verso persone determinate che vivono tra *noi*, costui senta anche il dovere di palesarsi.

Ma la nostra è fatica sprecata....

Per il tram cittadino

Ieri, convocati dal Sindaco comm. Pecile, si riunirono per la prima volta i commissari avv. Mini, avv. Pettoello e Pitassi nominati dal Consiglio Comunale e incaricati di trattare con la Società Friulana di Elettricità per definire ogni contestazione circa il servizio del Tram cittadino.

L'anniversario di Adua

In memoria

Ieri, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Adua, la *Società* Reduci d'Africa ha deposto nel tempietto ex San Giovanni una corona di fiori freschi a ricordo dei prodi caduti.

La neutralità italiana ed il pericolo clericale

Il *Resto del Carlino* scrive:

«I giornali cattolici non sanno contenere la legittima soddisfazione per i successi diplomatici di Benedetto XV e già parlano del Pontefice come della «espressione più perfetta, della coscienza giuridica collettiva» del suo senso di equità e di indipendenza verso tutti i popoli e tutti i governi, che lo designa quasi «nella coscienza universale alla funzione di arbitro nella grande contesa»... ecc. Non c'è che dire; gli organi minori del politicantismo cattolico dicono forse assai più di quanto in alto luogo non si desideri — ma nessuno vorrà ormai negare che il Vaticano vuole andare al Congresso e sta precostituendosi i *titoli* per parteciparvi.

L'Italia che in tale materia ha una tradizione ed una giurisprudenza *internazionale* sua *propria come* potrà ovviare a tale pericolo? Poichè bisogna essere sinceri, la presenza del Vaticano ad un Congresso Europeo, è un pericolo per l'Italia. Non saremo tanto ingenui da credere che presentandosi così bella occasione, non venga risollevata la questione romana, o quanto meno quella della legge sulle guarentigie.

Si sa che i più temperati elementi vaticani vorrebbero almeno la internazionalizzazione di quella legge - il che significa mettere la Santa Sede sotto la garanzia collettiva e singola delle grandi potenze: cioè imporre all'Italia la spada di Damocle di un intervento tedesco francese o *inglese*, ad *ogni* ragione e pretesto di dissidio *fra* il governo della Chiesa e quello d'Italia.

Ma l'Italia che non potè acconsentire *a concedere un rappresentante* al Pontefice nel Tribunale dell'Aja, si opporrà anche alla sua ammissione al Congresso europeo.

Si opporrà certamente: ma con che titolo e con quale appoggio?

Se il titolo a presentarsi al Congresso, è dato, come è naturale, dalla partecipazione ai grandi avvenimenti storici che si sono compiuti in questi tempi, i diplomatici dovranno pure ammettere che la inviolata neutralità ha posto il Re d'Italia dopo il Papa.

L'Italia, per farsi sentire o valere non aveva che un mezzo solo: partecipare alla guerra — unico titolo specifico per aver voce al Congresso; *sopratutto per avere autorità di escludere gli altri!*

Ma ammesso pure che l'uno e l'altra non ci mancassero, chi vorrà appoggiare il nostro punto di vista? Gli alleati della Triplice? Ci pare che essi saranno ben lieti di renderci la pariglia: e ci abbandoneranno assai volentieri nelle nostre beghe romane, come noi li abbiamo lasciati soli alle prese con mezzo mondo.

Forse che l'Intesa, per il suo spirito democratico e anticlericale vorrà associarsi alla nostra protesta? Le aventure della Francia e del Belgio hanno avuto la loro più tangibile espressione, in atti barbarici che quasi assumevano il carattere di persecuzione religiosa.

Comunque quelle nazioni, hanno troppo bisogno di unità morale, per innalzare questi tristi momenti la bandiera anticlericale; e poichè nessun particolare vincolo di riconoscenza, avranno verso l'Italia, per il mancato appoggio nella lotta sanguinosa, non muoveranno un dito per noi.

Vorrà forse l'Italia per causa del Papa fare allora la guerra a tutti, *mentre oggi non vuol battersi con nessuno?* rispondere è superfluo.

Queste dichiarazioni ci sembrano necessarie e di somma importanza nel decidere il definitivo atteggiamento della Italia nel grande contrasto Se essa fosse assente, si troverebbe di fronte, oltre a tutto il resto, ancora la questione romana».

L'ottimo esito finanziario del "Veglionismo Studenti„

Il comitato del «Veglionismo Studenti» ci comunica il seguente resoconto *finanziario* della serata al Sociale il 13 febbraio:

ENTRATE

Biglietti d'ingresso a L. 6 N, 410 L. 2460.

Idem per studenti a L. 4 N. 88 L. 325.

Idem per Signora a L. 1 N. 301 L. 301.

Palchi

Pepiano	L. 480
Primo ordine	» 360
Secondo ordine	» 520
Barcacce	» 560
Mezze Barcaccie	» 350

Elargizioni

Oblazione del *sig. Giuseppe* d'Odorico L. 50

Oblazione dell'on. bar. comm. Elio Morpurgo L. 40.

Oblazione del cav. prof. *Giovanni* del Puppo L. 5.

Totale entrate L. 5478

SPESE

Compenso al Teatro L. 1200

Impianti elettrici L. 85.

Illuminazione L. 106 80.

Addobbi, piante e profumo per il Teatro L. 277 70.

Tassa spettacoli, affissione, reclame L. 170.

Stampati L. 242.

Costruzione di palchi e disaddobbo Teatro L 120.

Compensi e gratificazioni al personale di servizio L. 167.

Spese postali, timbro del Comitato e distintivi L. 39 50.

Totale spese L. 2408.

UTILE NETTO

versato al Comitato locale della Dante Alighieri L. 1535.

spedite all'on. bar. comm. Elio Morpurgo per la distribuzione sui luoghi del terremoto L. 1535.

Totale *come contro* L. 5478.

L'utile di L. 3070 segna una cifra mai raggiunta e che supera quella dei decorsi anni di 490 lire.

Premio di lire 150

Premio di L. 150 a chi può dare precise notizie pel rintraccio del signor Guido Ducati giudice di Livinallongo, scomparso fin dal giorno 31 gennaio scorso attraverso il confine dall'Austria all'Italia per la valle del Cordeve (da Laste a Caprile) o nei pressi da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore. Statura media, d'anni 28, magro, viso pallido, ovale, con pizzo biondo, testa un po' calva, occhi azzurri, vestito di *grigio* scuro con calzoni corti e *fasce* caffè, con mantellina verde scura. Scrivere Haasenstein e Vogler 120, Vicenza.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza nella seduta del 22 gennaio u. s. ha stabilito che il periodo primaverile delle lezioni regolamentari abbia luogo nel poligono sociale situato in Udine (Viale Venezia) nei giorni seguenti:

Domenica 7 marzo dalle ore 9 alle 12. Domenica 14 marzo dalle ore 9 alle 12. Domenica 21 marzo dalle 9 alle 12. Domenica 28 marzo dalle ore 9 alle 12

Domenica 11 aprile dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17. Domenica 18 aprile dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 12. Domenica 25 aprile dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 Domenica 2 maggio dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17. Domenica 9 maggio dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Norme e avvertenze

1. Non si possono eseguire più di due elezioni al giorno. — 2. I soci che non avessero cognizione del fucile Mod. 1891 saranno da appositi incaricati istruiti nel maneggio e nell'uso dell'arma stessa nei locali del poligono. — 3. Non sarà tenuto conto dei risultati di tiro dei soci che avessero pagata la tassa annuale. — 4. La direzione ha deliberato di non inviare singolarmente ai soci l'avviso delle lezioni regolamentari. — 5. Per comodità dei soci le tasse annuali saranno ritirate anche nei locali del poligono nelle ore di esercitazione. — 6 Dieci minuti prima del termine dell'orario cessa la distribuzione dei libretti.

La Presidenza nell'intendimento di agevolare *i soci*, ha *nominato delegati* che gentilmente prestano l'opera loro nei comuni di: Bicinicco, Castions di Strada, Campoformido, Feletto Umberto, Fiambro, Martignacco, Mortegliano, Mussana del Turgnano, Pagnacco, Palmanova, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pocenia, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, S. Maria la Longa, S. Giorgio di Nog., Tavagnacco, Trivignano.

I signori delegati accetteranno le nuove iscrizioni ed i soci potranno ad essi rivolgersi per qualunque schiarimento che potesse loro abbisognare.

Diritti e vantaggi dei soci del Tiro a Segno Nazionale:

I soci hanno diritto di frequentare le lezioni regolamentari, le esercitazioni libere e le gare

Ai minorenni che avranno *frequentato* il tiro a segno verrà rilasciato dalla Società il prescritto certificato per ottenere la licenza di caccia

Agli studenti che intendono ritardare la loro presentazione al servizio militare è fatto obbligo di allegare alla domanda anche un documento che comprovi di essere egli iscritto in una società di Tiro a Segno Nazionale

Ai militari in congedo che avranno eseguito le lezioni regolamentari per due anni consecutivi (uno dei quali deve essere precedente a *quello della* chiamata) saranno dispensati dalle chiamate alle armi per istruzione.

La grande gara di Tiro a Segno

Risultati *definitivi* della Gara di Tiro a Segno «pro danneggiati del terremoto».

Cat I — FUCILE

Prezioso Lucio 60, 12, 12, 12 — Colavizza Torello 60, 12, 12 — Otellio co. Antonio 60, 12 e sette 11 — Canciani Antonio 60, 12 e quattro 11 — Dari Mario 60 e nove 11 — De Faccio Umberto 60 e otto 11 — Urbani Urbano 65 e due 11 — Fancello Dino 59 e sette 11 — Segala rag. Ivo 59,11 e cinque 10 — Della Marina Giovanni 59, 11 e 10 — Marinatto Giovanni 59, 11 e 9 — Cantoni dott. Arminio 58 e sette 11 — Cotterli Pietro 58 e quattro 11 — Leandaro Giovanni 58 e tre 11 — Marzuttini dott. Paolo 57 3 11 e 5 10 — Cavagna Mario 57 3 11 e 2-10 — Valan Vittorio 57 11 — Cattaruzzi Umberto 57 10 — Zorzi Francesco 56 e tre 10 — Mauro Marcello 56 9 — Comar Giacomo 55 e tre 10 — Pittini Osvaldo di Arta 55 10 19.

Cat II — FUCILE

I premiazione: «Valore» (somma delle 5 migliori serie) — Tamburlini Antonio 916 — Alessio Gino 892 — Della Schiava Ettore 884 — Citta Ernesto 881 — Cotterli Antonio 878 — Blasone Angelo 874 — Malagnini Aurelio 869 — Fissani Giovanni 868 490 — *Organi* G B 868 483 — Reccardini Evaristo 863 — Ferro co. Girolamo 862 — Serafini Guido 860 — Candoni Giacomo 850 — Cantoni dott. Erminio 835 — Di Toma Domenico 832 — Carnelutti Giuseppe 827.

II. premiazione: FORTUNA

Tamburlini Antonio 50 50 50 50 50 — Alessio Gino 50 50 50 49 — Della Schiava Ettore 50 50 50 48 — Di Toma Domenico 50 50 3-49 3-48 — Blasone Angelo 50 50 3-49 2-48.

Cat. II - FUCILE (BENGASI)

Bevilacqua Domenico 149 — Cotterli Antonio 146 — Doretti Emilio 145 — Pittini Arturo 142 — Linda Valentino 140 — Reccardini Evaristo 139 80 78 76 — Tamburlini Antonio 139 80 78 75 — Organi G. B 139 80 76. Cantoni dott Arminio 139 76 — Cattaruzzi Umberto 138 81 — Malagnini Aurelio 138 78 75 — Fabi Licurgo 138 78 74 71 — Della Schiava Ettore 138 78 74 69 — Serafini Guido 137 — Carnelutti Giuseppe 136 79 — Vallan Vittorio 136 72 — Armellini Germano 128 — Urbani Urbano 126 — Blasone Angelo 126.

Categoria unica PISTOLA

Fabris cap. cav. Angelino 278 — Reccardini Evaristo 267 — Florio co. Filippo 260 — Citta Ernesto 259 — Bevilacqua Domenico 238 — Serafini Guido 236 — Malagnini Aurelio 234 — Cantoni dott Arminio 230.

La distribuzione dei premi avrà luogo mercoledì 3 marzo alle ore 20.30 nella Sala di scherma, via della Posta n. 38.

I premi di tutte le categorie sono a scelta dei tiratori per ordine di merito.

I tiratori che *rilevassero* eventuali differenze nei risultati dello spoglio, sono pregati di darne immediato avviso al sig. Emilio Doretti segretario della Società.

Sistemi!

Il *Crociato* odierno reca notizia dello *sciopero degli operai della Manzano-Udine* e domanda che cosa faccia l'on. Ancona.

Il *Crociato*, però, dimentica di avvisare i lettori che l'onor. Girardini ha ottenuto dal Governo il riconoscimento delle domande operaie.

L'orario della "Veneta„

Dal giorno 5 Marzo p. v. restano soppressi fino contrario avviso, sulle linee Udine-S. Giorgio di Nogaro e Portogruaro-Cervignano, il treno che parte da Udine dalle 10 47, arriva quello che parte da Portogruaro alle 15.22, ed arriva a Cervignano alle 16 36, da S. Giorgio alle 11.27; quello che parte da S Giorgio alle 16 18 arriva ad Udine alle 17.2, quello che parte da Cervignano alle 11 8 arriva a Portogruaro alle 12 12.

Il treno diretto 1, in partenza da *S. Giorgio Nogaro per Portogruaro* ad ore 7 50, fermerà tutte le Stazioni.

I francobolli della "Dante„

Nel negozio della spett. Ditta Paolo Gambierasi si trovano in vendita gli artistici francobolli della «Dante Alighieri» editi da Sottocomitato Studentesco di Torino a un centesimo l'uno.

APPENDICE DEL «PAESE» 168

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Ora saltate, Athos. Siete a terra? — Sì. — Porthos, tenete d'occhio il signor cardinale mentre io salgo, disse d'Artagnan mettendosi a cavallo del muro. — Vi siete? domandò Porthos — Sì, amico, ed ora passatemi il signor cardinale, e al minimo grido, strangolatelo.

Mazzarino voleva gridare, ma Porthos lo strinse colle sue mani e lo sollevò sino a d'Artagnan, che lo fece sedere, poi in tuono minaccioso: — Signore, saltate subito giù vicino a la Fère, o vi ammazzo in parola da gentiluomo. — *Monsou, monsou!* gridava Mazzarino; mancate alla data fede. — — Io? V'ho io promesso qualche cosa, signore? — Siete libero per me, signore, diss'egli. La vostra libertà è il mio riscatto. — Siamo d'accordo: ma è il riscatto dell'immenso tesoro sepolto nella galleria? — Gesuddio! esclamò Mazzarino e giungendo le mani. Gesuddio! sono perduto.

Ma senza badare a tali cerimonie, d'Artagnan lo prese di sotto il braccio e lo fe' sdrucciolare bel bello nelle braccia di Porthos.

— Prendete la mia mano, disse d'Artagnan a Porthos, mi attacco al muro. — Non avevo capito niente, disse egli, ma adesso capisco; bella! bellissima! e Porthos saltò dal muro. — Accompagnate il signor cardinale, disse d'Artagnan traendo, la spada, io scandaglio il terreno, signore, disse Mazzarino, e non c'è pericolo che vi perdiate.

I tre amici studiarono il passo. Ad un tratto d'Artagnan urtò contro un qualche cosa di tiepido che fece un movimento.

— To' un cavallo, diss'egli; ho trovato cavallo, signori. Anch'io disse Porthos. — Ed io pure, disse Porthos — Questo si chiama essere fortunato, monsignore.

Ma non avea terminate queste parole che una canna di pistola s'abbassò sul suo petto, e s'udirono queste parole gravemente pronunciate:

— *Non state a toccare.* — *Grimaud*, esclamò d'Artagnan, Grimaud, che fai tu qui? E' il cielo che ti manda! — No, disse il buon servitore, ma il signor Aramis, che m'ha comandato di custodire i cavalli. — Aramis è qui! — Sì, signore, da ieri. — E che fate voi altri? — Aspettiamo. — Siete in molti dunque? — Sessanta. — Avvisateli. — Subito.

E persuaso che nessuno meglio di lui si adebiterebbe da quella commissione, Grimaud partì di tutte gambe. In capo a dieci minuti Aramis giunse accompagnato da Grimaud e da otto o dieci gentiluomini. Tutto giubilante si gettò al collo de' suoi amici. Siete *liberi dunque*, fratelli miei, e liberi senza il mio aiuto? Ah! ad onta di tutti i miei sforzi, non avrò potuto far nulla per voi? — Non vi state a desolare; quel che si differisce non si perde. Quel che non avete potuto fare farete poi. — Come diavolo avete fatto a svignarvela da quel paltoniere di Mazzarino? Avete avuto suppongo, da lagnarvene un poco. — Eh, non molto, disse d'Artagnan. Se siamo liberi lo siamo in grazia sua. — In grazia sua!? — Sì. — Ah, bene, disse Aramis; allora *fo* pace con *lui*, e vorrei *fosse* qui per dirgli che non credevo uomo da azione sì bella. — Monsignore, disse d'Artagnan, incapace di contenersi più a lungo, permettete che vi presenti il cavaliere d'Herblay, che desidera offrire le sue rispettose congratulazioni a V. E.

E si ritrasse scoprendo Mazzarino confuso allo sguardo d'Aramis.

— Oh! oh! esclamò questi, il cardinale! Bella presa: ohè! ohè! i cavalli! i cavalli!

Alcuni cavalieri accorsero.

— Perdio! disse Aramis, sarò dunque stato utile a qualche cosa! Monsignore, si degnerebbe V. E. di accettare i miei *omaggi? A proposito*, dimenticavo... e diè sommesso qualche ordine ad un cavaliere. — Credo sarebbe prudenza il partire, disse d'Artagnan. — Sì, ma aspetto qualcuno... un amico d'Athos, disse Aramis. — Signor conte! signor conte! gridò una voce giovanile che fece trasalire Athos — Raoul! Raoul! esclamò il conte de la Fère

Per un istante il giovane dimenticò il consueto rispetto, e si gettò al collo del padre suo.

— Vedete, signor cardinale! Non sarebbe stato peccato separare gente che si amano come noi ci amiamo? disse il Guascone. — E dove andiamo? domandò Porthos. — A *casa* vostra: a Pierrefonds; il vostro bel castello è degno di offrire la sua signorile ospitalità a S. E. Venite, monsignore, là starete da quel principe che siete.

A mezzodì entrarono nel viale del castello di Pierrefonds.

— Siamo quattro, disse il guascone agli amici; ci daremo il cambio per tener d'occhio monsignore.

Intanto Mazzarino fu stanziato nel più bell'appartamento del castello. — Signori, diss'egli collocato che fu nel suo appartamento, non contate già tenermi qui a lungo incognito — No, Monsignore, rispose il Guascone, ed anzi contiamo far sapere subito a tutti che siete in poter nostro. — Su via, disse Mazzarino, vedo bene che bisognerà capitolare. Dite, che volete? — Monsignore, disse Athos, riposatevi adesso, noi intanto vi penseremo sopra, e ve lo diremo. — Non ho bisogno di riposo, ma sibbene di sapere se sono caduto in mani amiche o nemiche. Parlate, signor conte. — Io non ho nulla a domandare alla Francia; ricuso dunque e passo la parola al signor cavaliere d'Herblay. — Ho in saccoccia, disse il cavaliere, il programma dei patti che è venuta l'altro ieri a proporvi a San Germano la deputazione di cui facevo parte. Desidero, monsignore, che si dia la Nor-

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.26 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.55 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 13.50, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9 33 M. 13.56, M. 17.2, A. 19.4,

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.5, O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

Pensieri di Bismarck

Senza inutili commenti, poniamo sott'occhio al lettore alcuni periodi, densi di significato, dei *Pensieri e Ricordi* del Gran Cancelliere.

La prima citazione si riferisce alla ipotesi che il principe di Bismarck faceva per il caso di una nuova guerra della Germania. E' da notarsi che egli, prevedendo la guerra della coalizione austro germanica contro quella franco-russa, non teneva conto del possibile intervento dell'Inghilterra. Eppure, anche nell'assenza di questa dalla lotta, attribuiva all'atteggiamento dell' Italia un peso preponderante.

La seconda citazione risponde bene alle illusioni di certuni che credono facilmente alla possibilità che la Germania consenta alla diminuzione alla potenza austriaca.

La terza citazione dimostra infine come quegli stesso che era stato l'artefice sapiente della Triplice Alleanza, sentisse bene come essa non avrebbe potuto sopravvivere al mutamento delle condizioni, dei bisogni e degli umori che l'avevano determinata.

Se però l'Italia....

« Se la potenza austro-germanica riunita fosse altrettanto sicura della solidità della sua coesione e dell'unità del suo comando, quando la russa o la francese, ciascuna considerata di per sé, io terrei per certo che, anche non fosse l' Italia la terza potenza nell'alleanza, l'attacco contemporanco dei due grandi Stati nostri vicini non sarebbe pericoloso per la nostra esistenza. Se però... le aspirazioni dell' Italia minacciassero i possedimenti dell'Austria sul Mare Adriatico, e tenessero occupate una parte delle forze di questa, come ai tempi di Radetzk — allora la lotta — di cui intravedo la possibilità — risulterebbe ineguale ».

BISMARCK, « Pensieri e Ricordi », Cap. XXIX, § 4.

Germania e Austria

« Il mantenimento della monarchia austro-ungarica, come grande e forte potenza indipendente, è per la Germania, un bisogno di equilibrio europeo, per mantenere il quale, data la necessità, si potrebbe rischiare con coscienza tranquilla la pace del paese ».

BISMARCK, « Pensieri e Ricordi », Cap. XXIX, § 7.

La triplice non è eterna

« La politica internazionale è un elemento fluido, che in date circostanze diventa momentaneamente solido, ma col mutare dell'atmosfera ritorna al primitivo stato di aggregazione. La triplice alleanza è una posizione strategica che di fronte ai pericoli minacciati all'epoca della sua conclusione, era opportuna e, nelle condizioni d'allora, conseguibile. Essa fu di volta in volta prorogata e potrà esserlo ancora ; ma a nessun accordo fra grandi potenze è assicurata una durata eterna, e non sarebbe prudenza volerla considerare come una base sicura per tutte le eventualità, che possano in avvenire modificare le condizioni, i bisogni e gli umori dai quali fu determinata. Essa ha il significato di una posizione strategica presa nella politica europea in relazione alla situazione del momento in cui fu conchiusa ; ma certo non è una base che attraverso tutti i cambiamenti, debba durare eterna in avvenire. ».

BISMARCK, « Pensieri e Ricordi », Cap. XXIX, § 8

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca di Italia a favore dei danneggiati del terremoto.

Amministrazione Provinciale di Udine Lire 3000 — Presidente Società M. S. di Corno di Rosazzo 50 — Municipio di Latisana 200 — Banca Mutua Pop. di Latisana 100 — Banco DD. PP. Latisana 100 — Cav. Morassi d.r Carlo 20 — cav. Diodato Peloso Gaspari 10.

Privati di Latisana 33.50 — Privati di Traforeano 84 — Privati di Ronchis 43.35 — Scuole Elem. di Ronchis 14.65 — Pittoni Antonio di Ronchis 10 — Boldo Caterina di Ronchis 10 — Privati di S. Giorgio di Nogaro 929.76.

Totale 4605.26 Precedenti 21445.72. Totale generale 26050.98

La Gaini in libertà provvisoria

Ieri mattina il giudice istruttore avv. Pampanini ha emessa l'ordinanza con la quale le si accorda la libertà provvisoria.

Ieri sera stessa la giovine fu posta in libertà.

Contro un'inesplicabile trascuranza

Il Presidente del Consorzio, visto che i Ministeri dei L.L. P.P. e dell'Agricoltura *non rispondono* ai ripetuti telegrammi da lui rivolti per ottenere facilitazioni necessarie al funzionamento del Consorzio ha oggi spedito a S. E. Salandra il seguente telegramma :

Sua Eccellenza Salandra
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Popolazioni Friuli specie parte alta urge modo approvvigionamento granoturco essendo affatto prive alimento prima necessità.

Ripetuti telegrammi da vari giorni Ministero Lavori per ottenere riduzione granoturco tariffe trasporti trattandosi di merce assai più povera frumento e Ministero Agricoltura per conoscere se tiene provvista granoturco e prezzi acquisto, non ebbero ancora risposta.

Nel mentre segnalo E. V. questo fatto prego vivamente provvedere non potendo questo Consorzio soddisfare urgenti richieste.

Presidente Consorzio Granario
SPEZZOTTI.

La morte del cav. Silvagni

Venezia, 1. — L'altra sera è morto, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Giovanni Maria Silvagni, presidente del nostro tribunale. La notizia della sua scomparsa ha suscitato un vivo senso di rimpianto nel mondo giudiziario, nel quale il compianto magistrato godeva stima, affetto ed ammirazione.

Giovanni Maria Silvagni era nato a Brum, in Moravia dove il padre suo si trovava per ragioni del suo modesto ufficio, l'8 novembre 1859.

Figlio del popolo, tra grandi privazioni ed ammirevoli sforzi, egli riuscì a conquistare la laurea in giurisprudenza all'Ateneo Patavino il 17 novembre 1878.

Il cav. Silvagni fu ripetutamente in Friuli. Fu pretore a Moggio Udinese.

Nel dicembre 1907 venne promosso presidente del Tribunale di Udine e quivi egli conquistò l'affetto dei colleghi, la stima dei professionisti l'ammirazione dei cittadini per l'integrità del carattere, la bontà dell'animo, la serenità del giudizio.

Presiedette con abilità e con acume, parecchie sessioni della Corte d'Assise dirigendo processi gravissimi in modo così degno che gli valse i più lusinghieri elogi dei suoi superiori.

In occasione della riforma giudiziaria il 29 maggio 1913 il cav. Silvagni fu inscritto nel ruolo dei consiglieri di appello e nel 28 dicembre successivo fu chiamato a presiedere, dopo il ritiro del cav. Comb, il Tribunale di Venezia.

La scomparsa di questo magistrato egregio per rettitudine ed impegno ha prodotto profonda e dolorosa impressione nella nostra città dove godeva larghissime simpatie e molte amicizie.

Gl introit del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di febbraio 1915 ammontarono a L.	89,165.85
Quelli del febbraio 1914 furono di . . . . »	82,380.85
Compresi i dazi nuovi. Quindi in più L.	6 785 —
Gli introiti a tutto febbraio 1915 furono di . . . »	182,286.03
Gli introiti a tutto febbrabre 1914 furono di . »	175.779.80
Quindi in più L.	6 506.23
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel febbraio 1915 fu di . . . . »	350.00
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di . . . . . »	160.—
Totale. . . . L.	510.—

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio 1914 furono n. 29.

Chiusura domenicale

Partendo da domenica 7 Marzo; esclusi i negozi di generi alimentari restano per quattro mesi tutti i negozi chiusi in base a deliberazione Prefettizia.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Un banchetto al direttore dell' "Ora o mai!,,

Ieri sera un gruppo di profughi e di amici politici offrì un banchetto al sig. *Romeo Battistig*, direttore dell' « Ora o mai! » quale attestazione di solidarietà per l'opera alacre ed entusiastica a pro della buona causa, per la quale il sig. Battistig da un venticinquennio ad oggi si prodiga, intensificandola ora.

Tra i numerosi intervenuti, notammo l'onor. Banelli, il dott. Spadoni, il cav. Zilli, il sig. Gherardi, il maestro Mascagni, ecc. ecc.

Il banchetto si svolse tra la massima cordialità.

Allo *champagne*, il profugo sig. Bruno Coceancig, pronunciò un brindisi al sig. Romeo Battistig, a nome dei profughi.

Al brindisi rispose il sig. Romeo Battistig, con nobilissime parole, inneggiando alla guerra liberatrice.

L' aggressione di ieri
L'arresto degli autori

Ieri dietro le indagini riferite dal vice-brigadiere Fortunati, vennero tratti in arresto i due soldati autori della rapina commessa in danno del ricevitore Marzona in via Roma.

Essi sono Penna Carlo fu Antonio da Pavia e Ferrari Santo Pietro di Perarolo (Pavia).

Il Penna sottoposto dal tenente di picchetto sig. Donati e dal Fortunati a lungo e paziente interrogatorio finì col confessare : disse che il Ferrari era saltato addosso al Marzona, e che i denari erano stati nascosti in una chiavica dietro la fabbrica cementi fuori porta Pracchiuso. Quivi infatti le 420 lire del ricevitore del banco lotto furono trovate.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare nel trigesimo della morte del compianto sig. Luigi *Pignat* : Un gruppo di coetanei per onorare la memoria offrono per buoni ai disoccupati più bisognosi L. 20.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per Marted 2 Mercoledì 3 Marzo

« Il Poeta ». Brillantissima commedia in due atti interpretata dai celebri artisti Gigetta e Rod Id.

« Parola data » Emozionante dramma in 3 parti edito dalla Luna Film.

Dopo le proiezioni cinematografiche Cesarina d'Este. Elegante divetta.

Ghita Morel. Cantante italiana.

Silvio Maria Buiatti baritono.

Rivoir comico eccentrico col suo cane.

Straordinario debutto dei The Notionals incomparabili acrobati. Unici al mondo.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

L'ultima del Don Pasquale

Questa sera verrà data l' ultima definitive rappresentazione dell'opera *Don Pasquale.*

Dato l'esito favorevole avuto nelle rappresentazioni precedenti non è da dubitare di vedere anche questa sera un teatro affollatissimo di pubblico plaudente la gioiosa musica donizettiana, ed i valorosi artisti che la interpretano.

Rubrica commerciale

I buoni affari della tipografia S. Paolino

Con atto 9 febbraio 1915 autentica dott. Eugenio de Senibus notaio in Udine N. 806 e 599 venne modificata la Società in accomandita semplice Stabilimento Tipografico S. Paolino, sedente in Udine, costituita con atto autentico stesso notaio, di data 2 dicembre 1913 N. 489, 665 nel senso: Il capitale sociale venne aumentato di lire 9100 e così portato a L. 51700 versate. Per L 300 da Rieppi rag. Giovanni, L. 200 da Turello Silvio, L. 200 da Miani Antonio, L. 5000 dal sac. don Basilio Durigon, L 2500 dalla spett. Banca Cattolica di Udine, L. 900 da mons. Protrasio Gori. La quota di S. E. Mons. De Santa venne divisa in due da L 1000 delle quali una venne assunta dal sac. Attilio Caluzzi e l'altra metà rimase a Mons. De Santa.

Nomina a nuovo gerente il sig. Antonio Miani, con sostituzione del sac. don Basilio Durigon, che firmerà sotto la scritta : (Stabilimento Tipografico S. Paolino) Il gerente avrà diritto di un assegno annuale fisso di L 500 ed al 10 p. c. degli utili.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*